

Laguna di Orbetello

A) DESCRIZIONE NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E GEOLOGICA DEL GEOSITO

A1) COME ARRIVARCI

Da Grosseto:

La Laguna di Orbetello si raggiunge dalla Statale Aurelia (carreggiata sud), imboccando, al chilometro 148, la strada segnalata dal WWF.

Da Siena:

Si raggiunge Grosseto e si procede come al punto precedente.

A2) DESCRIZIONE DEL GEOSITO

A2)' INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Nelle coste Basse e sabbiose si osservano frequentemente lidi in cui verso terra si sviluppano laghi e/o lagune più o meno ampie. La genesi di questi specchi d'acqua separati dal mare aperto è da mettere in relazione ad una preesistente insenatura spesso delimitata da speroni rocciosi. Gli apporti solidi provenienti da corsi d'acqua con foci adiacenti al tratto di costa, ridistribuiti ad opera delle correnti indotte dal moto ondoso, determinano la formazione di frecce litoranee e/o barre longitudinali, che progressivamente isolano l'insenatura dal mare aperto. Nel caso in cui, nell'area antistante al litorale, sia presente un isolotto, è possibile che i sedimenti si accumulino formando una lingua di sabbia che nel tempo può unire la costa all'isolotto stesso, formando un tombolo. Nel caso della Laguna di Orbetello due tomboli collegano il Monte Argentario alla terraferma mentre un tombolo centrale si presenta incompleto.

A2)'' IL GEOSITO

La Laguna di Orbetello è la più grande laguna del mar Tirreno, con un'estensione di circa 2600 ha, situato tra il promontorio dell'Argentario e la costa. Il Monte Argentario raggiunge i 635 m di quota e si unisce alla costa meridionale della provincia di Grosseto mediante due cordoni sabbiosi, detti tomboli, che racchiudono la laguna di Orbetello; un terzo cordone mediano si sviluppa a partire dal litorale, ma non raggiunge il Monte Argentario. A nord si può osservare il tombolo della Giannella, considerato parte del delta del fiume Albegna, che si sviluppa con una curvatura appena pronunciata che rende il suo orientamento all'incirca meridiano. La sua ampiezza decresce da circa 750 m a 350 m procedendo dalla foce dell'Albegna, verso il monte Argentario. Il tombolo di Feniglia, più ampio di quello settentrionale, inizia poco a nord della punta di Torre S. Pancrazio e si dirige verso l'Argentario, dapprima con direzione E-O e dopo aver raggiunto la sua massima ampiezza (circa 1000 m), verso O-SO fino a congiungersi con lo sperone roccioso di Punta Pertuso. La linea di riva di tale cordone presenta una maggiore curvatura nel suo lato convesso, che si affaccia sulla laguna, rispetto a quello concavo rivolto verso il mare.

La Laguna di Orbetello appare suddivisa in due specchi di acqua, la laguna di Ponente (Fig. 1) e la Laguna di Levante (Fig. 2), dalla lingua sabbiosa mediana su cui sorge la cittadina omonima (Fig. 3). Sull'estremità è presente una "diga" con diverse aperture che permette lo scambio fra i due specchi d'acqua, che comunicano a loro volta con il mare, a ponente, poco a sud di S. Liberata, attraverso il canale di Nassa, a nord attraverso quello di Fibbia e, a levante, mediante il taglio di Ansedonia. Il fondale della Laguna è profondo quasi due metri nella zona centrale e pochi

centimetri lungo le rive. L'acqua raggiunge il massimo della salinità alla fine dell'estate e il minimo in inverno. La Laguna è sede di una riserva naturale che tutela una zona umida retrodunale di importanza internazionale, la quale costituisce, come detto, la laguna interna più grande del mar Tirreno. Oltre agli specchi d'acqua, sono tutelate aree piuttosto estese (ai margini della laguna e in alcune casse di colmata in essa presenti), con vegetazione dei suoli salmastri annua e perenne ed i Tomboli (Fig. 4), con spiagge e dune con vegetazione arbustiva e arborea (Fig. 5).



Fig. 1

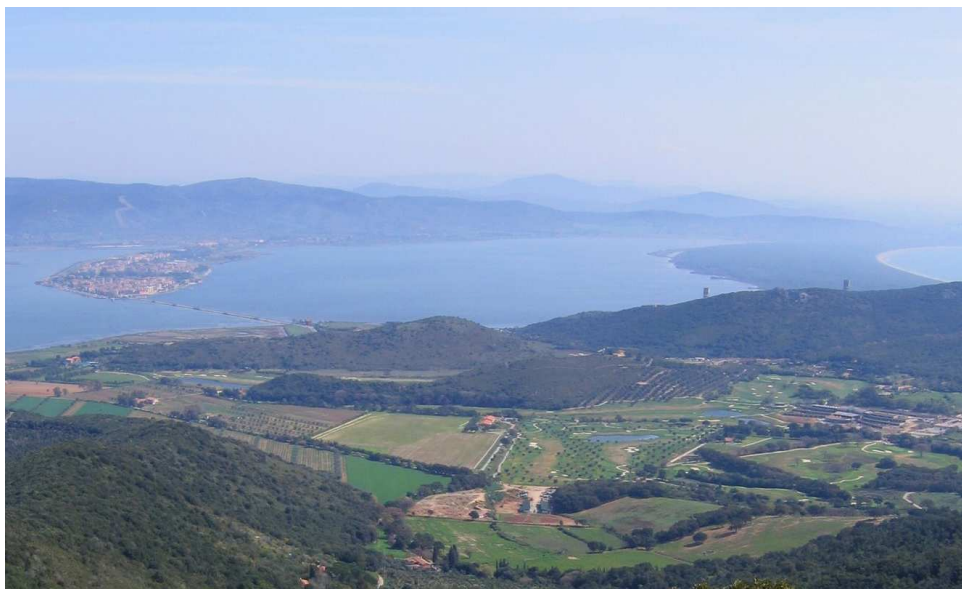


Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5

A3) COSA RACCONTA IL GEOSITO

Anticamente l'Argentario era un'isola e la sua posizione, antistante alla costa toscana (Fig. 5a), ha determinato nel tempo la diffrazione del moto ondoso che, aggirando l'ostacolo, ha fatto depositare i materiali provenienti dal fiume Albegna dando origine alla lingua di terraferma mediana (Fig. 5b). Tale lingua avrebbe favorito la formazione dei due tomboli laterali che a loro volta avrebbero impedito il completo sviluppo di quello mediano (Fig. 5c). In particolare, l'origine del tombolo della Giannella è dovuta all'azione delle correnti litoranee dirette verso sud, che hanno ridistribuito gli apporti solidi del fiume Albegna. Il tombolo di Feniglia deve invece la sua formazione all'azione del moto ondoso e delle correnti litoranee in una particolare condizione morfologica; infatti l'insenatura presente fra il Monte Argentario e la punta di Torre S. Pancrazio (Ansedonia) è caratterizzata da una scarsa profondità. La presenza di resti archeologici indicherebbe che la formazione dei tomboli, che hanno isolato la laguna, è avvenuta, molto probabilmente, in epoca romana o in tempi, anche se di poco, precedenti ad essa.



Fig. 5

B) DESCRIZIONE DEL RISCHIO DI DEGRADO;

Il perimetro del geosito della Laguna di Orbetello coincide in buona parte con quello dell'omonima Area protetta e Oasi del WWF. Di conseguenza sono già in atto valide pratiche per la mitigazione del rischio di degrado.

C) DESCRIZIONE DEL GRADO DI INTERESSE;

D) RIFERIMENTI DOCUMENTALI BIBLIOGRAFICI

D'Alessandro L., Evangelista S., La Monica G. B., Landini B., De Marco R., Dinamica del litorale della Toscana meridionale fra Telamone e Monte Argentario. Bollettino della Società Geologica Italiana, 98, 1979 pp. 259-292

Bartolini C., Pranzino E., Lupia Palmieri E., Caputo C., Studi di Geomorfologia Costiera: IV – L'erosione del litorale di Follonica. Bollettino della Società Geologica Italiana, 96, 1977, pp. 87-116

E) INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

In generale si potranno applicare le norme generali di cui all'art.10, comma 13 "Acqua e suolo", come integrata dalla scheda n.5, del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto. Nello specifico si ritiene necessario promuovere iniziative per la conservazione attiva del sito come indicate nel punto M1 della scheda ISPRA e/o nel paragrafo B) "descrizione del rischio di degrado" della scheda word associata.

La fruizione dei geositi, in termini di accesso fisico e di accesso alla conoscenza, rappresenta la condizione essenziale affinché si realizzi una concreta valorizzazione del patrimonio geologico del territorio. Di conseguenza si ritiene di primaria importanza valorizzare o eventualmente potenziare la sentieristica per mezzo della quale si accede ai geositi, dotando i percorsi di una segnaletica geografica e geologica adeguata e, se necessario, mettendo in sicurezza vie di accesso attualmente non praticabili.

F) EVENTUALI COMMENTI E ANNOTAZIONI AGGIUNTIVE.